Charlotte Poussin · Hadrien Roche · Nadia Hamidi

IL METODO MONTESSORI

per crescere tuo figlio **da 6 a 12 anni** e aiutarlo a sviluppare la sua autonomia

GIUNTI

IL METODO MONTESSORI

Titolo originale:
Montessori de 6 à 12 ans - Apprends-moi à penser par moi-même

© 2017 Éditions Eyrolles, Paris, France

Le immagini appartengono a Charlotte Poussin, a eccezione di quelle qui di seguito indicate:
l'editore Eyrolles ringrazia l'Association Montessori Internationale (AMI) per lo schema a p. 37
e Natalia Angel per la foto a p. 23.

Per l'edizione italiana:
Traduzione di Tiziana Merani
Editing e impaginazione a cura di Studio Newt, Firenze
Grafica di copertina: Margherita Travaglia / studio pym
Foto di copertina: stock.adobe.com /© New Africa

www.giunti.it

© 2018, 2022 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia
Via G.B. Pirelli 30 - 20124 Milano - Italia

ISBN: 9788809968370

Ultima edizione digitale: maggio 2022

PRO.DIGI GIUNTI
FESTINA LENTE

Charlotte Poussin, Hadrien Roche, Nadia Hamidi

IL METODO MONTESSORI

per crescere tuo figlio da 6 a 12 anni e aiutarlo a sviluppare la sua autonomia

Prefazione di André Roberfroid

GIUNTI

Prefazione

Per la maggior parte dei genitori il metodo Montessori è associato alla scuola materna. Un collegamento determinato dal fatto che le scuole Montessori siano per la maggior parte scuole materne.

Eppure, leggendo questo libro, si scopre che il metodo elaborato da Maria Montessori è molto più ambizioso. Il suo obiettivo in realtà è l'educazione alla vita. Nel percorso dalla nascita all'età adulta il bambino si trasforma progressivamente sotto l'influenza delle leggi biologiche che governano il suo sviluppo. Questo percorso non è uniforme: attraversa periodi particolari che coinvolgono specifici talenti, posseduti a livello embrionale. È importante che durante questi periodi il bambino sia sostenuto e stimolato da un ambiente e da un metodo educativo appropriati. L'organizzazione di questo sostegno e di questi stimoli è il fulcro del metodo Montessori. Fin dalla nascita il bambino si trova davanti a una sfida enorme: un mondo sconosciuto fatto di rumori e suoni, di odori e sensazioni. Un mondo in cui esiste lo spazio e nel quale ci si può muovere. Un mondo in cui si muovono altri esseri sconosciuti con i quali bisogna familiarizzare e interagire con i gesti o la voce. Tutta la sua volontà è tesa verso questa scoperta. Sino all'età di 6 anni, il bambino scopre ed esplora questo ambiente. Contemporaneamente scopre se stesso capendo che può agire o reagire a ciò che lo circonda. L'ambiente attorno a lui e il comportamento degli adulti che lo attorniano complicheranno o faciliteranno questa scoperta. Molti genitori conoscono l'efficacia del metodo per i loro figli nel periodo che arriva ai 6 anni.

Il periodo 6-12 anni sembra più complesso ed è certamente meno noto. Questo libro contribuisce a colmare tale lacuna. A 6 anni il bambino si riconosce come un essere particolare, si evolve facilmente nel suo ambiente, sa comunicare con chi ha vicino. La sua curiosità naturale lo spinge a esplorare oltre il quotidiano e a fare più scambi. La motivazione principale è il desiderio di comprensione. Il bambino vuole strutturare lo spazio e padroneggiare il tempo. Egli desidera non solo scoprire, ma anche dare un senso al mondo

intorno a sé. Ben presto si accorge che per poter capire ha bisogno di acquisire informazioni, creare un sapere specifico e padroneggiare conoscenze. Affinché le informazioni si trasformino in competenze, bisogna che vi siano strumenti adeguati. È così che l'apprendimento della lettura e del calcolo, lo studio della geografia e della storia, lo sviluppo dell'espressione orale e scritta e l'organizzazione del lavoro autonomo e collettivo vengono individuati dal bambino come elementi indispensabili per affrontare con successo la sfida del "comprendere" che ha intrapreso. Inoltre durante questo periodo scopre di avere un ruolo da interpretare nel mondo e che questa interpretazione implica regole che poggiano su dei valori. Contrariamente a certe idee preconcette, il metodo Montessori prevede regole che sono conosciute e adottate da tutti, bambini e insegnanti, e mai imposte. La pratica pedagogica permette al bambino di riconoscere e rispettare le regole.

Questo libro spiega con precisione e semplicità tale aspetto meno noto della pedagogia Montessori. Ci fa scoprire in che modo, tra i 6 e i 12 anni, il bambino diventa un essere responsabile, membro di un gruppo sociale e attore del proprio avvenire. Indica che la pratica della libertà, ovvero la facoltà di prendere decisioni chiare e responsabili, il rispetto di se stessi, degli altri, delle regole della vita comune e dell'ambiente, e la coscienza della solidarietà necessaria a uno sviluppo armonioso sono i valori che costituiscono una vita pienamente umana, nella pace e nel rispetto di tutti.

André Roberfroid, ambasciatore dell'Association Montessori Internationale (AMI), che ha presieduto per sei anni

Ringraziamenti

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo libro, che è stato scritto a sei mani: un'esperienza che si è rivelata appassionante. Grazie ai nostri cari che ci hanno accompagnato in quest'avventura!

Grazie ad André Roberfroid, per la sua fiducia costante. Grazie all'AMI per il sostegno. Grazie a tutta la squadra editoriale per la precisione del lavoro.

Grazie alle scuole che ci hanno permesso di fare fotografie: la scuola Montessori bilingue di Rueil-Malmaison, la scuola Beautiful Minds di Puteaux, la scuola Les Colibris di Biot e la scuola Montessori internazionale trilingue (EMIT) di Nogent-sur-Marne.

Desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno offerto le loro testimonianze: Joseph, Sandrine, Virginie, Julien, Nicole, Gabriela e Laurent, Richard, Solange, Mathilde, Rémy, Étienne, Muriel, Anne, Annie, Catherine, Côme e Véronique. Infine un grazie enorme ai bambini che appaiono nelle fotografie: Calixte, Sybille, Solange, Chloé A., Juliette, Adam, Mahée, Jeanne, Arthur, Noah, Chloé N., Maxime, Jean-Baptiste, Elisa, Célestine, Paola, Marie, Yanis e Gabin.

E… grazie a voi, cari lettori!

Gli autori

Charlotte Poussin è un'educatrice Montessori AMI dal 2000. Fa parte del consiglio di amministrazione dell'Associazione Montessori francese. Ha lavorato in Francia, Argentina, Brasile e Canada, sia come insegnante sia come direttrice scolastica. Affascinata dall'evoluzione dei bambini, ha applicato i principi del metodo Montessori ai suoi cinque figli. Autrice di numerosi libri pedagogici rivolti alle famiglie, in questa collana ha pubblicato *Il metodo Montessori per crescere tuo figlio da 0 a 3 anni* e *Il metodo Montessori per scoprire la scienza*. Promuove questa filosofia anche attraverso consigli, conferenze, libri per bambini, e partecipando ai comitati pedagogici della scuola Montessori. Ha tradotto in francese il libro di Maria Montessori *Le Manuel pratique de la méthode Montessori* (DDB, 2016) e ha scritto fra gli altri *La pédagogie Montessori* (PUF, 2017), oltre ad aver collaborato alla biografia *Maria Montessori. Una vita per i bambini*, di Martine Gilsoul (2022).

Hadrien Roche lavora nel campo dell'educazione da oltre dieci anni. Dopo studi di ortofonia, francese seconda lingua e scienze cognitive, si è dedicato al campo educativo, consapevole del fatto che non esistano problemi sociali che non possano essere risolti attraverso l'educazione e che nessun problema possa essere risolto in maniera duratura senza di essa. Nella pedagogia Montessori ha trovato l'unione tra scienza, spiritualità e desiderio di azione sociale per giungere a cambiare il mondo, un bambino per volta. Ha completato questa sua formazione in India e in Inghilterra. Dopo aver lavorato nelle scuole Montessori in Francia e in Canada (3-6 e 6-12 anni), ha seguito corsi per diventare formatore di educatori AMI, studiando in India, negli Stati Uniti e nei Paesi Bassi. Ha aperto un centro di formazione francofona a Montpellier. Ha un figlio.

Nadia Hamidi è un'educatrice Montessori AMI dal 2000. Si è formata in Francia, dedicandosi al settore dei bambini dai 3 ai 6 anni, e in Svizzera, per bambini dai 6 ai 12 anni. Si occupa di una classe di bambini dai 6 ai 12 anni e contemporaneamente è direttrice pedagogica di una scuola Montessori. Parallelamente segue corsi di formazione internazionale per diventare formatrice di educatori AMI 6-12 anni. Alleva suo figlio ispirandosi allo spirito Montessori, che ama diffondere con entusiasmo tra tutti coloro a cui si rapporta, in particolare attraverso conferenze e corsi di formazione.

Indice

Prefazione **4**
Ringraziamenti **6**
Gli autori **7**
Introduzione **11**

1 Maria Montessori (1870-1952) **12**
Una delle prime donne medico d'Europa 13
La prima scuola Montessori 14
La diffusione delle scuole Montessori 15
I bambini dai 6 ai 12 anni nell'opera Montessori: dove, quando, come? 17
Montessori oggi 22

2 La filosofia Montessori **26**
I principi scientifici del metodo Montessori 27
Analizzare lo sviluppo intellettuale del bambino per trasporre i principi della ricerca medica nell'educazione 27
Lasciare esprimere i bambini in fatto di apprendimento 29
L'apprendimento secondo Maria Montessori 30
Una parte innata incontestabile 31
Il bambino ha bisogno di un ambiente favorevole per poter apprendere da solo 33
I livelli di sviluppo secondo Maria Montessori 36
Le tappe dello sviluppo del bambino 36
Il ruolo di questa successione di tappe di sviluppo 41
Le caratteristiche dei bambini dai 6 ai 12 anni 44
Le caratteristiche fisiche 46
Le caratteristiche psichiche 46
La capacità di ragionare e fare ricorso all'astrazione 46
La capacità di immaginare 47
La richiesta di indipendenza 50
La capacità di gestire sempre meglio emozioni e relazioni 51
Il senso di giustizia e il senso morale 52
L'attrazione per gli eroi 53

I bisogni fondamentali e le tendenze umane 55
I bisogni fondamentali 57
Le tendenze umane 58
La vita sociale 59
L'orientamento e l'esplorazione 61
L'osservazione, il ragionamento e l'astrazione 61
Il lavoro: immaginazione creativa 63
L'auto-miglioramento attraverso l'attività 64

3 La scuola Montessori dai 6 ai 12 anni nella teoria e nella pratica 68
L'educazione cosmica nella teoria 69
La visione del mondo di Maria Montessori 70
Una terminologia che arriva dai tempi antichi 70
Una visione globalizzante 71
Maria Montessori presenta un'immagine sintetica ai bambini tra i 6 e i 12 anni 72
Le interdipendenze 74
L'educazione all'universo, ovvero la presa di coscienza necessaria al ruolo di ciascuno 76
L'educazione cosmica nella pratica 78
Un ambiente preparato per i bambini dai 6 ai 12 anni 79
L'ambiente materiale nella classe 6-12 anni 82
L'ambiente immateriale nella classe 6-12 anni 87
Le materie proposte nella classe Montessori 6-12 anni 90
Matematica 90
Geometria 97
Lingua 100
Geografia 103
Biologia 106
Storia 108
Arti plastiche 109
Musica 110
Grandi storie 111
Progetti e uscite 113
Un'organizzazione di classe senza impiego del tempo e senza voti 116
L'appuntamento settimanale con l'educatore e il diario 118

4 Consigli e testimonianze sulle qualità sviluppate attraverso l'educazione Montessori 6-12 anni a scuola **122**
Un bambino curioso e creativo che ha sviluppato una buona relazione col lavoro 123
Centri di interesse scelti liberamente per delle buone basi di cultura generale 128
Qualità valorizzate per sviluppare lo spirito di gruppo e la tranquillità 130
Un buon rapporto con l'errore per favorire l'apprendimento attivo 133
Incoraggiare l'autonomia per un apprendimento gioioso 138
Una libertà controllata propedeutica alla libertà 140
L'empatia per sviluppare il senso di giustizia e di equità 144

5 Consigli per il metodo Montessori a casa e nella scuola tradizionale **148**
Uno spirito montessoriano a casa e nella scuola tradizionale 149
Lasciare che si sviluppi l'uomo di domani 150
Uno sguardo al bambino da riconsiderare costantemente, con fiducia e mettendo a tacere il nostro senso di superiorità 151
Vigilare sulla qualità della relazione e della comunicazione 156
Offrire un ambiente favorevole al buon sviluppo del bambino 159
Un ambiente che aiuta a diventare autonomi e che risponde ai bisogni individuali 159
Un ambiente che sviluppa lo spirito di cooperazione 166
Un ambiente che favorisce concretamente la pace 171
Un ambiente che permette di sviluppare la concentrazione 174
Un ambiente propizio agli apprendimenti interdisciplinari 180
Un ambiente che propone immagini mentali 181
Un ambiente più ampio di quello di classe o di casa 184

Conclusione **188**
Appendice **190**

Introduzione

Il progetto pedagogico Montessori per bambini dai 6 ai 12 anni di solito lascia più disorientati di quello per bambini dai 3 ai 6 anni, perché è più recente, fa minore riferimento al materiale e alla sua manipolazione ed è più focalizzato sull'esplorazione. Tuttavia conserva fondamentalmente lo stesso obiettivo atemporale e universale: accompagnare lo sviluppo naturale del bambino proponendogli un ambiente adeguatamente predisposto, adatto alle sue capacità e ai suoi bisogni. Le leggi biologiche che regolano lo sviluppo vanno rispettate. L'applicazione pratica di tale obiettivo alla base del metodo Montessori è perfettibile e continua a evolversi di pari passo con le scoperte scientifiche e gli esperimenti pedagogici dei membri della comunità internazionale. A settant'anni dalla scomparsa della sua fondatrice, è ancora un metodo vivo, attivo e più che mai attuale.

Il suo grande obiettivo è far aumentare nei bambini il senso di fiducia, l'autonomia, l'autoeducazione e un sentimento di libertà non disgiunto da quello di responsabilità.

Tra i 6 e i 12 anni il bambino sviluppa considerevolmente la propria attitudine al ragionamento. Immagina ciò che non vede rappresentandolo in maniera sempre più astratta, oltre a decuplicare la capacità di comprendere.

L'educazione come aiuto alla vita.

È auspicabile che gli adulti che lo circondano in questa tappa fondamentale del suo sviluppo ne conoscano le caratteristiche, in modo da non ostacolare la sua evoluzione. In sostanza non si tratta solo di accompagnare ma anche di non bloccare l'evoluzione naturale. Al termine di questo periodo, se è stato affiancato nel modo giusto, il ragazzo di 12 anni sa chi è. È proiettato verso il mondo, ne possiede più chiavi di comprensione e desidera esserne parte integrante, avendo già un'idea abbozzata del ruolo che è chiamato ad avere. È cosciente di essere responsabile di sé ma anche della portata delle sue azioni rispetto agli altri e al mondo. O per lo meno è ciò che gli si augura ed è l'obiettivo di questo libro, perché tale presa di coscienza da parte del ragazzo è la condizione della sua gioia, della sua pace interiore, e a lungo termine della *Pace* con la *P* maiuscola.

1 Maria Montessori
(1870-1952)

Maria Montessori nasce il 31 agosto 1870 a Chiaravalle, un piccolo centro in provincia di Ancona. È figlia unica di un militare di carriera dai modi austeri, che in seguito diventerà funzionario, e di una madre che può contare su una buona istruzione (cosa non comune all'epoca) e che proviene da una famiglia di ricercatori scientifici. Allo scopo di garantire una buona preparazione scolastica alla figlia, i Montessori si trasferiranno poi a Roma.

Una delle prime donne medico d'Europa

Contro la volontà di tutti, Maria segue gli studi di medicina, nonostante a quei tempi tale disciplina fosse appannaggio del mondo maschile. Deve battersi per ottenere delle autorizzazioni speciali, è un percorso difficile, ma lei dà seria prova di tenacia e di coraggio. Arriva addirittura a eseguire dissezioni da sola, di sera, al termine delle lezioni, poiché a quei tempi si riteneva indecente che una giovane studentessa le effettuasse in presenza di studenti maschi. Nel 1896 è una delle prime donne in Europa a laurearsi in medicina.

Maria Montessori prosegue gli studi di biologia, psicologia e filosofia tra Francia, Inghilterra e Italia. Lavora presso la clinica psichiatrica di Roma, occupandosi di bambini con ritardo mentale e arrivando a constatare che i piccoli pazienti hanno bisogno di un aiuto pedagogico più che medico. Intanto in Italia viene aperto un istituto statale di ortofrenia (ramo della psicologia preposto allo sviluppo delle facoltà intellettuali) e la direzione è affidata proprio a Maria Montessori, che in quest'istituto si occupa di bambini con ritardi cognitivi e mentali insieme al dottor Montesano. La studiosa li osserva instancabilmente e si consacra al loro sviluppo. Come prima cosa desidera che siano rispettati e stimolati, affinché divengano più attivi e più sicuri di sé. In numerose conferenze difenderà i loro diritti e la loro dignità.

Maria Montessori basa le sue idee sui lavori di due medici francesi del XIX secolo: Jean Itard[1] e il suo discepolo Édouard Séguin[2]. Itard era noto per avere aiutato Victor, il ragazzo selvaggio dell'Aveyron che era stato ritrovato all'età di dieci anni in una foresta, in cui aveva vissuto senza contatti con i suoi simili e per questa ragione senza acquisire le caratteristiche della specie umana. Le sue vicende furono riprese nel 1970 da François Truffaut nel film *Il ragazzo selvaggio.* Séguin invece aveva creato materiale pedagogico per bambini con ritardi cognitivi. Maria Montessori utilizza tale materiale per lavorare con i bambini diversamente abili.

I progressi di questi bambini sono impressionanti, specialmente nel campo della scrittura e della lettura. Alcuni riescono persino ad affrontare gli esami finali della scuola elementare ottenendo ottimi risultati. Il risultato è una vera rivelazione per Maria Montessori, che decide di scoprire che cosa ostacoli lo sviluppo ottimale dei bambini senza handicap e quindi di sperimentare il materiale pedagogico che ha elaborato e adattato allo scopo. L'occasione si presenterà ben presto.

La prima scuola Montessori

Dopo quattro anni di lavoro dedicato alla storia dell'antropologia e alla sua applicazione in pedagogia, mentre è docente all'Istituto pedagogico dell'Università di Roma, Maria Montessori ha l'opportunità di creare un centro d'accoglienza per bambini senza disabilità. Le vengono affidati una cinquantina di bambini che fino a quel momento hanno vissuto nel quartiere operaio di San Lorenzo, sorto fra il 1884 e 1888 alle porte di Roma, senza nessuno che si occupasse di loro.

Nel gennaio del 1907 la studiosa apre dunque la prima "Casa dei bambini", in via dei Marsi. Fa costruire mobili di misure adeguate alle proporzioni dei bambini, cosa che all'epoca è una vera rivoluzione. Assume un'assistente con la quale propone ai bambini il materiale pedagogico che ha realizzato in precedenza.

[1] Jean Itard (1774-1838) fu un medico e pedagogista francese.
[2] Édouard Séguin (1812-1880) fu un medico francese, allievo di Itard prima di trasferirsi negli Stati Uniti, specializzato nell'educazione dei bambini con ritardi cognitivi.

È con lo spirito della ricercatrice che Maria Montessori osserva l'evoluzione spontanea dei bambini nell'ambiente che ha predisposto per loro. In questa scuola, un vero laboratorio pedagogico dove viene ricreato l'ambiente naturale, la pedagogista adatta il materiale in funzione delle sue osservazioni ed elabora nuove attività. Le capacità di concentrazione e di autodisciplina dei bambini sono per lei una vera sorpresa. Nel frattempo le esperienze e le scoperte positive continuano ad aumentare. Si accorge che i bambini hanno bisogno di ordine, di scegliere liberamente le loro attività, di poterle ripetere per il periodo di tempo e per il numero di volte che desiderano. Ciò che cercano è l'attività in sé, non il suo fine, e attraverso l'attività costruiscono loro stessi.

È così che l'educatrice italiana esplora e scopre progressivamente una nuova pedagogia, che definirà "scientifica" e che diventerà il metodo Montessori. Maria Montessori ha sempre sottolineato il fatto di non avere inventato nulla, di essersi semplicemente limitata a mettere in luce ciò che i bambini le avevano mostrato attraverso i loro bisogni. Si accorge che i bambini adottano anche a casa le nuove abitudini relativamente a cura e ordine, e sui balconi del quartiere inizia a comparire il verde. Lo sviluppo armonioso dei bambini si riflette quindi sull'ambiente in cui vivono. I bambini, constata la psicologa, educano le loro famiglie e diventano protagonisti e al tempo stesso ragione di miglioramento sociale.

La diffusione delle scuole Montessori

I progressi dei bambini di cui Maria Montessori si occupa sono così stupefacenti che attirano l'attenzione della stampa internazionale. Da ogni parte del mondo si viene a visitare questa nuova scuola! Un altro quartiere povero di Roma vede sorgere una seconda Casa dei bambini. Maria Montessori ha ormai raggiunto una notorietà internazionale.

Scrive molte opere che hanno come oggetto di ricerca la pedagogia, il bambino e il suo sviluppo. Durante numerose conferenze espone il suo metodo pedagogico e la sua visione filosofica dell'educazione. Parla di autoeducazione. Ovunque sono interessati alla sua formula. Ma non si tratta di una formula, bensì di un approccio diverso, di un atteggiamento mentale.

Ed è per rispondere alle richieste di formazione che nel 1909 attiva un corso per educatori che diventa internazionale dal 1913. Le formazioni mirano a sviluppare il suo metodo rigoroso, nel rispetto dei principi di base: ciò che conta è cambiare il modo di guardare i bambini, cosa che esige una conversione interiore e un atteggiamento di umiltà. Le scuole si moltiplicano grazie ai corsi di formazione, ma questa crescita notevole è interrotta dalla guerra del 1914.

Maria Montessori allora si trasferisce negli Stati Uniti, dove sono ormai attive numerose scuole (un centinaio in pochi anni) e dove è già stata poco tempo prima. Vi si sposta col figlio Mario, che all'epoca ha diciassette anni. Maria comunque torna regolarmente in Europa, dove partecipa alla creazione di movimenti di pedagogici. Poi decide di rientrare nel vecchio continente e va a vivere in Spagna, a Barcellona, dove avvia corsi di formazione e apre nuove scuole.

L'unico figlio, che nel frattempo ha sposato una donna americana, la raggiunge in Spagna con moglie e figli nel 1918. In quel periodo vivono a stretto contatto. Mario lavora con la madre allo sviluppo delle teorie pedagogiche, le fornisce un aiuto prezioso nel lavoro, diventando il suo più stretto collaboratore, e l'accompagna nei viaggi, lavorando come traduttore, assistente e formatore.

La studiosa organizza conferenze e corsi in numerosi paesi, formando nel tempo circa cinquemila educatori. Desidera che lo sviluppo del suo metodo si compia nel rispetto di alcuni principi fondamentali e per questa ragione, nel 1929, insieme al figlio, crea l'Association Montessori Internationale (AMI), il cui fine è promuovere e preservare la sua pedagogia. Quest'associazione è tutt'oggi attiva e collegata alle associazioni Montessori nazionali.

La pedagogista ha lottato anche per il miglioramento delle condizioni delle donne e dei lavoratori. Si è fatta portavoce dei bambini, denunciando il fatto che venissero obbligati a lavorare. Senza alcun dubbio è stata una donna in anticipo sui tempi.

I bambini dai 6 ai 12 anni nell'opera Montessori: dove, quando, come?

Molti credono che il metodo Montessori sia concepito specificamente per i bambini sino ai 6 anni, ma in realtà si rivolge a tutte le fasce d'età dell'infanzia. Quando ha iniziato a interessarsi all'educazione, Maria Montessori non era specializzata in studi che riguardavano bimbi con meno di 7 anni.

Durante il suo primo lavoro, dedicato a bambini con deficit, era in contatto con tutte le fasce d'età. Si interessava allo sviluppo delle capacità cognitive, cosa che l'ha condotta a soffermarsi sui bambini più piccoli con l'intento di studiare lo sviluppo della parola e del movimento. I primi anni di vita del bambino sono prodigiosi sul piano dei cambiamenti. Quando si vede un bambino in modo discontinuo nei primi 6 anni di vita, ogni volta che lo si incontra si resta impressionati dalla sua evoluzione e dalla rapidità dei suoi progressi. «Com'è cresciuto!» si esclama. Ma una volta raggiunti i 6 anni, il turbinio di trasformazioni dei primi tempi sembra lasciare posto a un'evoluzione più lenta e progressiva. Un osservatore occasionale potrebbe credere che il bambino non sia più soggetto a cambiamenti tra i 6 e i 12 anni, che si limiti a svilupparsi e ad approfondire competenze che aveva già: è un po' più grande, parla un po' meglio, riflette di più. È un periodo di consolidamento, più che di metamorfosi. Maria Montessori lavorava molto con i bambini da 0 a 6 anni, ma questo

non significa che non fosse interessata ai ragazzini più grandi. Il suo progetto scientifico coinvolgeva tutte le fasce di età tra gli 0 e i 24 anni. A tutt'oggi si può vedere che il suo metodo si adatta anche ai più grandi: alcune ricerche che riguardano l'uso del suo metodo con pazienti afflitti da problematiche senili confermano che queste persone regrediscono a stadi infantili. È stato il caso a determinare che la scienziata iniziasse a sperimentare le proprie idee con bimbi da 3 a 6 anni. A contatto con loro la studiosa ha posto le prime basi del suo metodo in modo empirico. Ma è osservando i bambini più grandi che ha affinato e approfondito la sua teoria.

Il suo obiettivo è stato determinare le leggi naturali dello sviluppo del bambino. Desiderava separare ciò che deriva dalla superstizione o dalla tradizione da ciò che è utile nell'educazione. Voleva disfarsi di quanto è inutile e scoprire ciò che è indispensabile.

Nel 1917, dieci anni dopo l'apertura della prima scuola a San Lorenzo, Maria pubblica in inglese i due volumi di *Pedagogia scientifica*, che trattano nello specifico di scuola elementare per bambini dai 6 ai 12 anni. Negli anni successivi Maria Montessori mette a punto materiale specifico per ragazzi dai 6 ai 12 anni. Il suo metodo per questa fascia è soprattutto una trasposizione dei principi per bambini dai 3 ai 6 anni. Non ha ancora evidenziato le caratteristiche specifiche dei bambini tra i 6 e i 12 anni, ma continua a studiarli e con l'aumentare delle scuole ha la possibilità di confrontarsi con i casi scolastici e fare esperienza sul campo. Questo favorisce un approccio migliore verso tale fascia di età.

Maria Montessori scopre progressivamente il grande potenziale intellettuale dei bambini dopo i 6 anni. Scrive quindi una serie di opere su quelle che definisce "psico-discipline", vale a dire le grandi materie di studio come la grammatica, l'algebra, la geometria, presentandole con un metodo didattico compatibile con la psicologia dei bambini di questa fascia d'età. Ciascuna delle sue opere propone esercizi dettagliati, molto moderni dal punto di vista scolastico e in sintonia con l'enorme potenziale intellettuale dei bambini dai 6 ai 12 anni.

Maria Montessori non ha mai voluto avere il controllo esclusivo del suo metodo, né essere l'unica a portarvi contributo, cosa che sarebbe

stata in contrasto con l'idea che aveva di una pedagogia scientifica. Non pensava che questo metodo le appartenesse. Allo stesso modo in cui Einstein non avrebbe desiderato che la teoria della relatività non gli sopravvivesse, ogni scienziato è consapevole che il suo contributo è destinato al sapere dell'umanità: anche se è legittimo che gli sia riconosciuto, il suo lavoro non è altro che l'anello di una catena. È sulla base di questa prospettiva che Maria Montessori elabora la propria visione e la arricchisce costantemente.

Anche il figlio Mario, tra gli altri, partecipa significativamente allo sviluppo del suo pensiero per quanto concerne i bambini sopra i 6 anni. Il materiale pedagogico è in costante evoluzione: vengono introdotte nuove attività e alcune, inizialmente pensate per bambini da 3 a 6 anni, vengono proposte alla fascia 6-12 anni; parallelamente alcuni lavori previsti per quest'ultima fascia d'età sono presentati a bimbi più piccoli. Queste correzioni avvengono in seguito a innumerevoli sperimentazioni e ad assidue osservazioni.

Maria Montessori e il figlio tornano in Italia. Il periodo tra le due guerre è un momento difficile per la famiglia Montessori. Nel 1934 il governo di Mussolini, che ammirava molto il lavoro di Maria Montessori, le chiede di promuovere le idee fasciste. Ma lei non approva minimamente l'atmosfera totalitaria instaurata dal dittatore e rifiuta. Di conseguenza Mussolini, inviperito, fa chiudere tutte le sue scuole in Italia. Maria Montessori, che risiede a Barcellona ormai da anni, abbandona il suo paese natale, dove stava soggiornando, e non vi metterà più piede per oltre dieci anni.

Quando scoppia la guerra civile in Spagna, la studiosa lascia velocemente la Catalogna e parte per Amsterdam, da dove assiste alla spaventosa e inesorabile ascesa del nazismo in Europa. Lei, che ha lavorato tutta la vita per la pace, vede il mondo sul punto di precipitare nella guerra e nell'orrore. Nel 1939 ha quasi settant'anni e tutto quello che ha costruito nella vita è sul punto di crollare. In seguito alla crisi del '29 e agli attacchi di numerosi operatori del campo educativo il suo movimento viene fortemente indebolito persino negli Stati Uniti, dove in precedenza si era notevolmente sviluppato e nel 1925 contava più di mille scuole.

Ma Maria Montessori è una donna battagliera, non si arrende, e quando riceve un invito per andare in India, a Madras, per organizzare un corso, coglie l'opportunità. Le sue idee hanno già ottenuto un grande successo negli ambienti indipendentisti e riformatori e in India la studiosa viene accolta in modo trionfale. Ha già avuto scambi epistolari con Tagore[3] e Gandhi[4], tutti e due appassionati di educazione e convinti entrambi che sia questo l'unico mezzo per una vera indipendenza, un'indipendenza degli spiriti e dei cuori.

In un'epoca in cui lo scarto educativo tra le popolazioni indigene e la popolazione britannica è colossale, il potere coloniale propone soluzioni inefficaci e gli indipendentisti sanno che devono ricostruire il loro sistema educativo su delle buone basi. Maria Montessori riesce a organizzare un solo corso in India prima che scoppi la Seconda guerra mondiale. Poiché è cittadina italiana su territorio inglese, è considerata una nemica. Viene quindi destinata a una residenza in un luogo di villeggiatura, Kodaikanal, un grazioso villaggio sulle colline dei Nilgiri, in cui le persone facoltose di Madras vanno per sfuggire alla calura. La sua "detenzione" è confortevole, ma reale. Non può viaggiare né circolare. Consapevole di quanto sia prezioso il suo tempo, è furibonda e preoccupata di perdere anni. Ma quell'esilio forzato si rivela una benedizione insospettata, perché Maria Montessori si ritrova ad avere tempo libero e vicino a lei ci sono il figlio Mario e numerosi assistenti devoti e appassionati. Alla fine fa fruttare questo periodo sperimentando, osservando e ampliando le sue considerazioni sulle tappe dello sviluppo dei bambini.

È in questo momento della sua vita che si interessa sempre più alla vita intra-uterina e ai neonati, come pure ai bambini dai 6 ai 12 anni. La studiosa insiste sul fatto che la *Pace* con la *P* maiuscola germogli meglio se il suo seme è gettato dall'infanzia. Le relazioni tra gli adulti e i neonati, come pure i rapporti dei bambini tra loro, all'interno della famiglia, del vi-

[3] Rabindranath Tagore (1861-1941), poeta, scrittore, musicista e studioso (erudito in numerosi campi artistici e scientifici), fu uno degli artefici del rinascimento culturale indiano. Appassionato di studi educativi, fondò un'università che esiste ancora oggi. Ricevette il premio Nobel per la letteratura e due delle sue poesie sono state scelte come testo di inni nazionali, rispettivamente da India e Sri Lanka.

[4] Mohandas Gandhi (1869-1948), leader del movimento indipendentista indiano che teorizzò la resistenza non violenta, tenne una corrispondenza diretta con Maria Montessori sulle questioni educative.

cinato o della classe, condizioneranno la natura delle relazioni degli adulti di domani. Comprende che, anche se non ha accesso a tutto il materiale specifico, ha la natura a sua disposizione. Scopre che il mondo naturale, che tanto l'affascina, può essere un insegnante meraviglioso per i ragazzi, che la disposizione delle foglie attorno a un ramo può essere considerato un materiale interessante quanto una torre rosa[5]. I bambini vanno in spedizione con Mario nella foresta tropicale e ritornano con tanti tipi di animali e vegetali. Ispirandosi alla sua formazione scientifica, la studiosa inventa delle storie evocatrici per parlare alle persone e rispondere alle loro domande. È in questo modo che a poco a poco prende forma la dimensione cosmica della sua pedagogia: l'educazione all'universo. Mette allora in pratica il concetto di "educazione cosmica", descritta più avanti nel corso del libro, che aveva avviato in modo teorico a partire dal 1936.

Maria Montessori resta più di dieci anni in India e questo paese la cambia, influenzando progressivamente la sua visione dei bambini dai 6 ai 12 anni. Il suo approccio rispetto a questa fascia d'età è basato sempre meno sulla manipolazione del materiale Montessori, cosa che confonde chi avrebbe preferito continuare con un approccio più concreto e più semplice da trasmettere. Trent'anni prima, nei due volumi di *Pedagogia scientifica*, la studiosa aveva posto le basi di un metodo fondato sulla manipolazione di concetti astratti materializzati.

Ormai ha però una visione più chiara di ciò che distingue i bambini tra i 6 e i 12 anni da quelli tra 0 e 6 anni. La sua teoria rispetto allo sviluppo dell'essere umano che progredisce per tappe, ripresa nel prossimo capitolo, è ormai completata. Maria Montessori scrive una serie di opere che espongono queste teorie in modo preciso, in particolare *Come educare il potenziale umano* e *La mente del bambino*. A ogni fase di sviluppo corrispondono delle caratteristiche, dei potenziali e dei bisogni specifici, e questo richiede un ambiente, una preparazione e un atteggiamento diversi da parte dell'adulto.

Tornata in Italia dopo la guerra, riprende la formazione degli educatori e riavvia le sue scuole su richiesta del governo. Pubblica numerosi libri e prosegue la sua crociata per la pace. «Stabilire una pace duratura è il

[5] La torre rosa, una pila di cubi rosa di dimensioni decrescenti, è il materiale emblematico del metodo Montessori.

lavoro dell'educazione» scrive nel libro *Educazione e pace*. Maria Montessori è stata nominata tre volte per il premio Nobel per la pace. Viene quindi decorata in Francia con la Legion d'onore nel 1949 ed è acclamata all'Unesco.

Muore in Olanda il 6 maggio 1952, all'età di ottantadue anni, lasciando dietro di sé un movimento educativo nuovo, che è fonte di ispirazione ancora oggi. Al termine della sua vita ha affidato a numerose persone la responsabilità di formare degli insegnanti secondo il suo metodo pedagogico. Anche se la formazione iniziale non separava le età e formava gli educatori allo stesso modo, che fossero destinati a bambini tra 0 e 3 anni, 3 o 6 anni o 6 e 12 anni, il figlio Mario negli anni Cinquanta perfeziona la formazione 6-12 e la razionalizza. Il centro di formazione CISM[6], a Bergamo, diventa il laboratorio in cui il materiale per l'educazione dei bambini tra i 6 e i 12 anni viene testato prima di essere integrato nella formazione.

Nel 1960 la formatrice britannica Margaret Stephenson viene inviata da Mario a occuparsi della formazione per la fascia 6-12 anni negli Stati Uniti, dove dà un grande contributo alla rivitalizzazione del movimento Montessori.

Ma bisognerà aspettare la generazione successiva perché i primi insegnanti formati diventino a loro volta formatori. La prima ondata di nuovi formatori emerge infatti negli anni Settanta. L'interesse considerevole di cui beneficia la pedagogia Montessori nel mondo di oggi favorisce la continua nascita di formatori.

Montessori oggi

Sempre più paesi organizzano le formazioni Montessori, a conferma che il sogno di Maria Montessori di stabilire una pedagogia basata sui bisogni dei bambini sta giungendo alla sua maturità. Ci sono più di ventimila scuole Montessori, distribuite tra più di cinquanta paesi, senza contare le innumerevoli scuole di ispirazione montessoriana. In Italia, Spagna, Inghil-

[6] Centro Internazionale Studi Montessoriani, di cui è stato presidente per ventiquattro anni Camillo Grazzini.

terra, Germania, nei Paesi scandinavi e nei Paesi Bassi esistono moltissime scuole che beneficiano di aiuti pubblici, come pure in India, che conta migliaia di queste scuole, in Giappone e nell'America del Nord.

Quella montessoriana si rivela una pedagogia utilissima anche per le famiglie che optano per l'istruzione a casa.

Le ricerche successive nel campo delle neuroscienze e della psicologia cognitiva hanno confermato le scoperte di Maria Montessori. Tra queste citiamo quelle di Angeline Stoll Lillard, ricercatrice americana, docente di psicologia all'università della Virginia, che ha studiato il metodo Montessori per oltre vent'anni. Nel suo libro *Montessori: The Science behind the Genius*, pubblicato nel 2005 e riproposto nel 2016 nella sua terza edizione, espone le ricerche scientifiche che confermano i principi montessoriani.

In Francia sono attivi molti lavori di ricerca. Stanislas Dehaene, neuroscienziato e professore di psicologia cognitiva al Collège de France, è molto interessato al metodo Montessori, e non solo da un punto di vista accademico.

Anche se è rassicurante dimostrare l'efficacia di questa pedagogia da un punto di vista cognitivo, è essenziale ricordare che è particolarmente efficace nei campi non accademici. Lo scopo di quest'approccio non è permettere ai bambini di anticipare i tempi, ma essere autonomi, adattabili, soddisfatti nel loro desiderio di conoscere e di conseguenza realizzati, individualmente e a livello di comunità. Vuole favorire lo sviluppo dell'essere umano. In più questo metodo dà a tutti i bambini le stesse opportunità. La pedagogia Montessori aspira a un'educazione sia in famiglia sia in tutti i tipi di scuola: pubbliche, private o paritarie. Il desiderio è che sia attuabile per tutti.

Da ricordare

Maria Montessori era una donna in anticipo sui tempi, spirituale, consacrata alla causa dei bambini, ai quali ha dedicato tutta la vita. Dopo avere creato dei centri medico-pedagogici per bambini disabili, si è rivolta ai bambini meno fortunati, tra i 3 e i 6 anni. In seguito ha esteso le sue ricerche a tutti i campi e a tutti i bambini. La sua proposta pedagogica si indirizza a ogni fascia di età dalla nascita alla maturità. Attualmente il metodo Montessori si sviluppa su scala mondiale con grande vigore.